

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Vice Presidente de' COCCI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (1128)

« Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri (Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	pag. 189, 195
FONTANARI (Misto-SVP) 194, 195
MIANA (PCI) 189, 190, 191, e <i>passim</i> 195
PETRONIO (PSI) 194
POLLIDORO (PCI) 195
ROSSI (DC) 194
VETTORI (DC) 192, 193

« Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione del-

le denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio » (1240), d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, approvato dalla Camera dei deputati

« Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi » (1278), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1240; assorbimento del disegno di legge n. 1278)

PRESIDENTE pag. 186, 187, 188, 189
FORMA (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	186, 187
NOVELLINI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	. . . 187
PETRONIO (PSI) 187
POLLIDORO (PCI) 187, 188
VETTORI (DC) 189

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio » (1240), d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, approvato dalla Camera dei deputati

« Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi » (1278), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1240; assorbimento del disegno di legge numero 1278)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: « Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio », d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, già approvato dalla Camera dei deputati, e « Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonché ad altri registri, ruoli o albi », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri.

Ricordo alla Commissione che la discussione dei disegni di legge era stata sospesa nella seduta del 22 luglio, dopo la relazione del senatore Forma, onde consentire un approfondimento della materia.

F O R M A , relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, non ho molto da aggiungere alla relazione svolta nella scorsa seduta ed a quanto ho già detto in merito alle ragioni che consigliano l'approvazione del disegno di legge n. 1240, con assorbimento del disegno di legge n. 1278.

Ho anche già fatto cenno agli emendamenti che, a mio avviso, si rendono necessari per chiarire in maniera opportuna la normativa in esame evitando difficoltà interpretative e per tener conto, come stabilito nel

testo del disegno di legge n. 1278, dell'emanazione di un decreto ministeriale per il riordino della normativa in materia.

Passando ad illustrare in dettaglio gli emendamenti proposti, dirò che il primo di essi è inteso a sopprimere, al primo comma dell'articolo unico del disegno di legge numero 1240, le parole: « a carico degli operatori economici ». Ho già in precedenza illustrato i motivi alla base di tale emendamento; vi sono infatti alcune denunce che non sono presentate da operatori economici.

Il secondo emendamento tende ad introdurre, dopo il primo comma dello stesso articolo unico, il seguente comma: « Per gli atti soggetti ad iscrizione nel registro delle imprese il termine decorre dalla data di tale iscrizione ».

In alternativa, se il Governo lo ritiene più opportuno, si potrebbe dire: « Per gli atti soggetti ad iscrizione nel registro delle imprese ai sensi dell'articolo 100 delle disposizioni di attuazione del codice civile il termine decorre dalla data di tale iscrizione ». Mi domando, tuttavia, se tale dizione sia corretta in quanto l'articolo 100 delle disposizioni di attuazione del codice civile regolerà la materia soltanto finchè non verrà creato il registro delle imprese.

Mi dichiarerei dunque senz'altro più favorevole alla prima formulazione dell'emendamento da me proposto.

Un terzo emendamento tende a sostituire, nel secondo comma dell'articolo unico in esame, la cifra « 50.000 » con l'altra « 60.000 ». Si tratta di una proposta venuta dai tecnici delle Camere di commercio.

Infine, un quarto emendamento è inteso ad aggiungere al disegno di legge il seguente articolo, che riprende il dettato dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1278:

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, emana, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, norme dirette a: semplificare ed unificare su tutto il territorio della Repubblica, le procedure e la documentazione per i vari adempimenti previsti dall'articolo precedente;

individuare procedure idonee ad evitare moltiplicazioni di adempimenti per lo stesso

10ª COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (30 luglio 1981)

atto o fatto in caso di imprese aventi filiali, succursali o simili nel territorio di diverse province;

chiarire, in relazione alle varie fattispecie, l'evento preciso dal cui verificarsi decorrono i termini per le denunce o comunicazioni prescritte ».

Le considerazioni che mi hanno indotto a suggerire tale emendamento sono le seguenti: intanto, eliminare i soliti richiami a provvedimenti di legge anche molto vecchi, come quello fondamentale del 1934 sulla cui vigenza e possibilità di applicazione potrebbero sorgere dubbi; in secondo luogo consentire maggiore uniformità e certezza agli operatori. Potrei ancora aggiungere che il richiamo alla necessità di chiarire, in relazione alle varie fattispecie, l'evento preciso dal cui verificarsi decorrono i termini per le denunce o comunicazioni prescritte non è da ritenersi superato da quanto proposto per la decorrenza dei termini stessi, in quanto per le modificazioni, variazioni, eccetera, possono verificarsi dei termini sul cui inizio e sulla cui determinazione, ai fini della data della denuncia, possono nascere equivoci.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la dichiarazione generale.

P O L L I D O R O . Onorevole Presidente, brevemente per esprimere il mio apprezzamento per l'approfondito, ulteriore esame della materia compiuto dal relatore che consente di apportare modificazioni positive al provvedimento in esame.

Dichiaro dunque di concordare sugli emendamenti proposti e, in particolare, sul nuovo articolo relativo all'emanazione di un decreto ministeriale per il riordino della normativa in oggetto con la conseguente semplificazione degli adempimenti da compiere; finalmente, si potrà porre fine ad interpretazioni diverse che hanno fin qui provocato lungaggini burocratiche.

Mi permetto tuttavia di segnalare che, a mio avviso, nel testo di questo nuovo articolo deve essere prevista la consultazione delle organizzazioni sindacali interessate, così

come previsto del resto anche dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1278; il personale delle Camere di commercio, infatti, è in grado di dare un contributo importante alla soluzione delle questioni di cui all'articolo stesso.

P E T R O N I O . Dichiaro che voterò a favore del provvedimento e manifesto il più ampio consenso nei confronti del lavoro svolto dal relatore il quale, con gli emendamenti proposti, ha offerto un importante contributo per il miglioramento del testo originario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F O R M A , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, ringrazio i commissari intervenuti per le parole di apprezzamento avute nei confronti del lavoro da me svolto.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Pollidoro non ho particolari difficoltà ad accedere alla reintroduzione dell'intero testo originario di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 1278 che forma oggetto del quarto emendamento da me illustrato.

Vorrei però fare osservare che in tale testo non ci si riferisce ad una delega legislativa, bensì ad una disposizione in base alla quale il Governo emana norme di attuazione, ed aggiungo che la materia attiene unicamente a scadenze di termini e procedure di denunce per cui, di conseguenza, è del tutto assente qualsiasi materia attinente alle funzioni svolte dai sindacati. Ripeto: si tratta di regolamentare una materia tecnica che non ha nulla a che vedere con quella contrattuale.

Comunque, dichiaro di non essere contrario alla proposta del senatore Pollidoro.

N O V E L L I N I , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo dichiara anch'esso di apprezzare il lavoro svolto dal senatore Forma e concorda con le proposte di emendamento avanzate.

10^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (30 luglio 1981)

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. È stato proposto dal relatore che a base dell'esame venga preso il disegno di legge n. 1240. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 1240:

Articolo unico.

Tutti i termini indicati dalle leggi e regolamenti vigenti, a carico degli operatori economici, per la presentazione alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle denunce al registro delle ditte, sono unificati in giorni 30.

L'importo delle sanzioni amministrative, da applicarsi ai sensi della legge 24 dicembre 1975, n. 706, in caso di mancato adempimento nella presentazione delle denunce, è stabilito nella misura fissa di lire 50.000.

A questo articolo è stato presentato dal relatore, senatore Forma, un emendamento tendente a sopprimere, al primo comma, le parole: « a carico degli operatori economici ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il primo comma nel testo emendato.

È approvato.

Dopo il primo comma, il relatore ha proposto un emendamento tendente ad inserire il seguente comma aggiuntivo: « Per gli atti soggetti ad iscrizione nel registro delle imprese il termine decorre dalla data di tale iscrizione ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Al secondo comma il relatore ha presentato un emendamento tendente a sostituire la cifra: « 50.000 » con la seguente: « 60.000 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo alla Commissione che il relatore Forma ha proposto di inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo unico.

Tale emendamento verrà esaminato dopo la deliberazione sull'articolo unico.

Con questa intesa, metto ai voti l'articolo unico nel suo insieme, con gli emendamenti accolti.

È approvato.

Do ora lettura dell'emendamento del relatore, tendente ad inserire il seguente articolo aggiuntivo che, se approvato, diverrà articolo 2:

« Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, emana, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, norme dirette a:

semplificare ed unificare, su tutto il territorio della Repubblica, le procedure e la documentazione per i vari adempimenti previsti dall'articolo precedente;

individuare procedure idonee ad evitare moltiplicazioni di adempimenti per lo stesso atto o fatto in caso di imprese aventi filiali, succursali o simili nel territorio di diverse province;

chiarire, in relazione alle varie fattispecie, l'evento preciso dal cui verificarsi decorrono i termini per le denunce o comunicazioni prescritte ».

P O L L I D O R O . Signor Presidente, come preannunciato, propongo di ripristinare integralmente il testo dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1278, cioè propongo un subemendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge », le seguenti: « , sentite le organizzazioni sindacali a carattere nazionale dei settori economici interessati, ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il sub-

10^a COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (30 luglio 1981)

emendamento presentato dal senatore Polli-doro.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo aggiuntivo presentato dal relatore con la modifica testè accolta.

È approvato.

In conseguenza dell'approvazione dell'emendamento, l'articolo unico diviene articolo 1 del disegno di legge n. 1240.

Desidero precisare, ad evitare dubbi interpretativi, che l'articolo 2 testè approvato non contiene una delega legislativa (oltretutto inammissibile in sede deliberante), bensì la semplice previsione di un regolamento ministeriale.

Passiamo alla votazione finale.

V E T T O R I . L'odierna discussione ha comportato un'ulteriore limatura migliorativa del testo che il senatore Forma aveva già sottoposto alla nostra attenzione nella seduta del 22 luglio scorso.

Certamente, rispetto ai grandi temi politici sul tappeto, non si tratta di norme apparentemente molto rilevanti, ma senza dubbio esse sono dirette a regolare una materia che interessa la pratica quotidiana di molti operatori economici.

Esprimo dunque pieno apprezzamento per il lavoro svolto ed il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana al disegno di legge n. 1240 quale risulta nel testo modificato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge n. 1240 nel suo complesso nel testo modificato.

È approvato.

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 1278 resta assorbito.

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (1128)

« Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristruttu-

razione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri
(Discussione congiunta e rinvio)

P R E S I D E N T E , relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare » e « Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare », d'iniziativa dei senatori Spano, Novellini, Petronio, Signori, Barsacchi, Lepre e Pittella, dei quali sono io stesso relatore.

Data l'identità della materia, se non si fanno osservazioni, i due disegni di legge saranno discussi congiuntamente.

Ricordo alla Commissione che i disegni di legge sono stati già da noi esaminati in sede referente il 17 dicembre 1980 e che in quell'occasione io ho svolto una relazione, alla quale mi rimetto. Il 4 febbraio 1981 la Commissione ha istituito una Sottocommissione per l'esame di tutti i problemi connessi con i due disegni di legge, dei quali il 6 maggio scorso è stato richiesto alla Presidenza del Senato, e quindi ottenuto, il trasferimento in sede deliberante.

La Sottocommissione, dopo molte e impegnate sedute, ha terminato i suoi lavori. Essa propone in sostanza di approvare il disegno di legge n. 1128 in un testo modificato e prospetta l'opportunità di attuare lo stralcio dell'ultimo comma dell'articolo 5 relativo alla sicurezza nucleare.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M I A N A . Ritengo che, dopo il lavoro svolto dalla Sottocommissione, una breve discussione in Commissione non costituisca solo un adempimento formale, bensì un'occasione per un'attenta verifica di ciò che è stato possibile fare. Non è stato facile giungere alla formulazione del testo unificato che ora la Sottocommissione propone alla Commissione riunita in sede deliberante.

Nell'affrontare la riforma del CNEN, che ora dovrebbe assumere la denominazione di

ENEA, si è tenuto conto del fatto che si tratta di un ente che fa parte del più ampio sistema di enti che agiscono nel campo della ricerca e della tecnologia. Il lavoro è stato faticoso anche perchè mancava un quadro di riferimento, o per meglio dire, mancava quella legge quadro che da tanti anni è invocata e per la quale sono state assunte iniziative parlamentari che però non sono ancora giunte ad esito conclusivo. Ci auguriamo che il Sottosegretario, il quale ha partecipato ai lavori della Sottocommissione prima come membro di questa, poi come rappresentante del Governo, voglia rappresentare una nostra istanza affinché sia al più presto varato un provvedimento di ristrutturazione dell'intero settore della ricerca scientifica e della promozione tecnologica in Italia.

Come i colleghi ben sanno, l'Italia è molto indietro, in questo campo, rispetto ai paesi a più alto sviluppo industriale d'Europa e del mondo. Procedendo di questo passo, rischiamo di trovarci emarginati anche rispetto ai paesi emergenti.

Non si pone soltanto il problema delle risorse finanziarie, ma anche quello di una adeguata utilizzazione di tecnici e scienziati, ossia delle risorse umane di cui il nostro Paese dispone. Occorre dunque rivedere il trattamento economico e giuridico del personale del CNEN e degli altri enti ed esso assimilabili.

Per quanto riguarda il CNEN, tutti conosciamo l'origine della crisi che lo travaglia e che, nonostante gli sforzi compiuti in tal senso, è ben lungi dall'essere superata. Per molti anni l'organismo ha vissuto alla giornata e non ha avuto modo di sviluppare progetti e piani con una propria autonomia. Sul l'ente hanno gravato, indubbiamente, momenti di occupazione partitica. Va dato atto, però, che qualche miglioramento si è avuto, sia con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, sia con l'elaborazione del nuovo piano quadriennale, sia grazie al nuovo inquadramento interno che lo stesso consiglio di amministrazione sta realizzando.

Il testo che ora ci viene proposto dalla Sottocommissione tende a introdurre elementi riformatori che giudichiamo molto im-

portanti. In primo luogo è previsto l'ampliamento dei poteri e dei compiti del nuovo organismo a tutte le fonti energetiche, escludendo soltanto gli idrocarburi, che rimangono di competenza dell'ENI. Un altro aspetto importante è costituito da una più corretta definizione del sistema di partecipazioni dell'ENEA in società, enti e consorzi che si occupano della ricerca, della promozione e dello sviluppo tecnologico. Su tale argomento il confronto è stato serrato e approfondito, confortato anche da apporti di esperti esterni.

Un altro aspetto importante della nuova disciplina è costituito dal rapporto che si prevede con le regioni e gli enti locali i quali, come è noto, tendono ormai ad avere voce in capitolo sulle questioni concernenti la politica energetica (da quella della costruzione delle centrali alla politica del risparmio, all'utilizzazione di tutte le risorse, nonchè al ruolo che possono avere per le energie integrative). Si prevede, dicevo, un rapporto di stretta collaborazione con le regioni e gli enti locali, secondo quanto insistentemente richiesto da questi ultimi.

Ritengo, inoltre, che la nuova definizione delle competenze del consiglio di amministrazione e dei rapporti tra quest'ultimo, la giunta e il presidente delinei una direzione più collegiale ed impegnativa dell'ente: il consiglio di amministrazione non sarà più chiamato ad approvare soltanto programmi elaborati da altri, in altre sedi, ma dovrà essere pienamente responsabile dell'elaborazione e della attuazione nella sua collegialità.

Oltre a quelli che ho voluto sottolineare, vi sono nel nuovo testo altri punti qualificanti che per brevità ometto di citare. Desidero invece soffermarmi su alcuni problemi ancora aperti sui quali in sede di Sottocommissione non è stato possibile giungere alla formulazione di un testo che conciliasse i diversi punti di vista.

Il primo punto riguarda le norme di sicurezza degli impianti nucleari di alto rischio. Circa tale questione — ritengo opportuno sottolinearlo qui in sede di Commissione — sapete quanto sia acuta l'esigenza di una normativa relativa alla sicurezza degli impianti nucleari che sia la più

aggiornata possibile e che sia in grado di recepire quanto di più avanzato si è venuto realizzando in questo campo anche a livello europeo e su scala mondiale.

In sede di discussione con il ministro Pandolfi prima e poi con il Sottosegretario che ha rappresentato il ministro Marcora, abbiamo sottolineato che ritenevamo fosse possibile risolvere i problemi concernenti la sicurezza nel testo che stiamo per approvare; non vi è dubbio che in questo modo la riforma sarebbe più completa e maggiormente rispondente all'urgente necessità di far decollare quella parte di nucleare prevista nel Piano energetico nazionale ancora ieri preannunciato dal ministro Marcora nella sua stesura definitiva.

Ci siamo trovati di fronte ad un nodo, e già dal momento in cui si svolse la discussione con il ministro Pandolfi abbiamo dovuto prendere atto del fatto che non era stato formulato alcun progetto da parte del Governo e, insieme a ciò, che vi era un ritardo di elaborazione da parte dei Gruppi parlamentari e, certo, anche del nostro Gruppo.

Riteniamo pertanto positivo l'accordo raggiunto in Sottocommissione tendente a stralciare da questo testo la parte relativa alla sicurezza degli impianti, così come riteniamo positivo il fatto che, a livello legislativo, si definisca una continuità di lavoro fra la nostra Commissione e l'impegno assunto dal Governo (che auspicio venga ribadito in questa sede dal Sottosegretario), alla ripresa dei lavori di settembre, di cominciare a lavorare attorno ad un progetto per una nuova normativa sulla sicurezza.

Fin d'ora chiedo formalmente alla Presidenza di mettere a disposizione dei membri della Commissione tutto il materiale sulle norme di sicurezza raccolto in Italia, a livello di elaborazione, dai vari enti, organismi e Governo, nonché quanto vi è di più avanzato a livello europeo e mondiale, allo scopo di mettere la nostra Commissione nella condizione di poter avviare un lavoro, che è impellente, sulla questione della sicurezza e di giungere al più presto all'approvazione di una nuova legge e quindi di una nuova normativa che completi il progetto di riforma che stiamo discutendo.

L'altro punto che vorrei sottolineare riguarda il problema del nuovo trattamento economico e giuridico del personale dipendente dal CNEN (ENEA secondo la nuova denominazione).

Questo è stato un punto molto discusso durante le riunioni della Sottocommissione e vorrei riprenderlo in questa sede cercando di essere il più chiaro possibile; tale discussione, del resto, non è nata da questa riforma ma si svolge da anni.

Non vi è dubbio che il problema dello sganciamento dal parastato del personale dipendente dal CNEN è un problema che si pone anche per tutti gli altri enti simili. Mi riferisco agli enti scientifici, di ricerca e di sperimentazione citati nella legge n. 70 del 1975, e fra questi, in particolare, oltre al Comitato nazionale per l'energia nucleare, al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Non vi è dubbio che lo sganciamento dal parastato, attraverso questa riforma, del personale dipendente dal CNEN pone un delicato problema perchè manca un progetto di generale riordinamento del trattamento economico e giuridico del personale degli enti già nominati. La nostra preoccupazione è quella di giungere alla definizione di un comportamento che impegni il consiglio dell'ENEA ed il Governo a non aprire la via ad una nuova « giungla retributiva » fra gli enti nazionali di ricerca e di sperimentazione che operano in campi simili e anche in stretta collaborazione fra di loro.

Abbiamo quindi presentato un emendamento all'articolo 8, lo abbiamo discusso nella Sottocommissione e lo ripresentiamo in questa sede affinché, nella definizione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro — da discutere con le organizzazioni dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, Governo e dirigenti dell'ente — tengano conto che la stipulazione del contratto riguardante il nuovo trattamento economico e giuridico del personale dipendente dall'ENEA deve avvenire avendo ben presenti i criteri ed i principi che dovranno regolare successivamente tutto il riordinamento del personale dipendente dagli altri enti di ricerca.

Nella passata legislatura tale questione ha già formato oggetto di elaborazione da parte dei vari Gruppi parlamentari anche nell'altro ramo del Parlamento, ed è stata ripresa anche nel corso di questa legislatura. Purtroppo, nè da parte dei Ministri che hanno presieduto il Dicastero della ricerca scientifica nè da parte del Governo nella sua collegialità ci è pervenuto un progetto generale di riordinamento di tutto il settore; il problema, tuttavia, esiste.

Per questo abbiamo presentato l'emendamento su cui insistiamo, guidati da un lato dalla necessità di dare risposta ad una acuta esigenza del personale dipendente dal CNEN, e dall'altro dalla necessità di giungere alla definizione di un nuovo trattamento economico e giuridico che non dia luogo, per quello che riguarda questi enti, ad una giungla retributiva.

È con questo spirito che abbiamo lavorato nella Sottocommissione e vogliamo continuare il confronto in questa sede nell'intento e con la volontà di ricercare, su questo e su altri problemi aperti, una soluzione che ci possa trovare consenzienti.

V E T T O R I . L'intervento del senatore Miana mi obbliga a due considerazioni. La prima, che lascio alla meditazione dei colleghi, riguarda il compito delle Sottocommissioni in senso lato, perchè ritengo che queste dovrebbero elaborare dei testi quasi definitivi, per così dire, in sede redigente, per giungere in sede di Commissione ad una sanzione definitiva del testo approntato dalla stessa Sottocommissione.

Per tale ragione, e questa è la seconda considerazione, sono un po' meravigliato ed anche un po' perplesso che oggi si sia avviata una nuova discussione generale sull'intera riforma di una portata più vasta di quella svoltasi in sede referente.

Io personalmente non sono preparato a rifare un lungo intervento sulla ristrutturazione del CNEN, anche perchè il passaggio di questo disegno di legge dalla sede referente alla sede deliberante, da noi richiesto, cade dopo un periodo di lunga anche se feconda incubazione della riforma del CNEN, dopo l'approvazione di un massiccio finan-

ziamento a questo ente ed in una giornata che prevede parecchi impegni per molti di noi, tra i quali cito quello (determinante per me, ma anche per gli altri colleghi) di una Commissione bicamerale anticipata dalle ore 17 alle ore 13.

Detto questo, signor Presidente, vorrei dire che la riforma di questo ente si può definire tale se cambia qualche cosa, altrimenti non potremo chiamarla riforma neppure con l'*escamotage* di un nome più suggestivo.

L'ente è stato proficuamente, e direi anche con felice intuizione, istituito oltre venti anni fa. Può essere stato improvidamente sottovalutato, forse sabotato e dimenticato per una ventina di anni ed ora noi tendiamo a rivalutarlo, ma desideriamo che questa rivalutazione, specialmente dopo il massiccio finanziamento già deliberato, non avvenga su posizioni ambigue; desideriamo che avvenga in maniera da legittimare questo ente ai compiti che riteniamo debba avere; compiti che sono peculiari, specifici e che, quindi, comportano anche posizioni e trattamenti specifici, compresi quelli del personale.

Io ritengo che l'informazione dell'opinione pubblica e la formazione del personale in materia di nucleare sia uno dei compiti di questo ente.

L'altro compito fondamentale è quello della ricerca, e sono del parere che la sicurezza in materia di nucleare non possa andare per una strada completamente diversa. Ritengo che il nucleare, per l'ignoranza che ancora lo circonda, ma per l'importanza che ha e per il ruolo che deve giocare nel nostro Paese, debba essere un tutt'uno da esaminare in maniera molto adeguata.

Nel momento in cui vi è la convergenza sul fatto che l'Enel sia il centro generale delle centrali, è evidente che l'ENEA — o comunque si chiami — non farà le centrali; e quindi è giusto che la sicurezza venga vista in maniera che non polverizzi le competenze.

In questo senso, essendo stato in parte uno dei colpevoli dello stralcio, mi preme chiarire che cosa significa per noi stralcio della parte sicurezza, che dal punto di vi-

sta strumentale diventa unicamente lo stralcio di un comma di un articolo del disegno di legge governativo: significa unicamente una semplificazione di carattere temporaneo e contingente per non avere ulteriore materia di dissenso e di contesa, perchè il nucleare in Italia, per realismo politico e tecnico scientifico, non può prescindere dall'aspetto sicurezza. Se ci illudiamo su questo punto, restiamo nelle condizioni di prima ed avremo ricercatori frustrati, magari alla ricerca di nuove possibilità genetiche dei cereali o di qualcos'altro. Ma nella direzione in cui dobbiamo andare in campo energetico non faremmo alcun passo avanti se non avessimo davanti agli occhi queste cose con realismo.

Ed è proprio tale realismo che mi induce a dichiarare che lo stralcio deve restare una parte integrante della riforma del CNEN, e rispettivamente dell'ENEA; che si debbono evitare strutture avulse dall'intero problema del nucleare ed anche una polverizzazione che, magari con una generica competenza di carattere sanitario, ci porti a mettere le regioni che già tormentiamo con le procedure per l'installazione delle centrali nelle condizioni di avere ancora o di dare degli alibi nei confronti di decisioni fondamentali per il nostro Paese.

Questo bisognava sottolinearlo perchè non abbiamo potuto dirlo in sede di discussione generale, che all'inizio è stata volutamente limitata, in un certo senso, per portare tutto nell'ambito della Sottocommissione.

Come conclusione mi preme dire che sono abbastanza d'accordo su quello che la Sottocommissione porta alla nostra attenzione, pur avendo qualche suggerimento da dare, come ad esempio all'articolo 1 (l'anticipo riservandomi eventualmente di presentare precisi emendamenti al momento opportuno). Ritengo, infatti, che definire le fonti di energia alternative soltanto come quelle diverse dagli idrocarburi fa nascere immediatamente l'equivoco sul carbone, che per me è un combustibile fossile e che non può essere già adesso oggetto di implicazioni tra l'ENI e magari lo stesso Enel e avere, per di più, anche un'attenzione da parte del CNEN, il quale deve occuparsi principalmente della energia nucleare e della relativa sicurezza.

Per quanto riguarda il resto del lavoro che ci viene qui proposto, vorrei anche io fare alcune osservazioni circa il potere del consiglio di amministrazione, della giunta, del presidente, circa il regolamento interno dell'ente ed il trattamento del personale.

Per quanto concerne il consiglio di amministrazione, ritengo che, in analogia ad altri organismi, esso debba essere l'autentico gestore dell'intero ente e che i singoli consiglieri difficilmente possano o debbano avere potestà o incarichi personali di qualsiasi genere, tenuto conto che esiste anche una giunta esecutiva alla quale possono essere delegate, così come prevede un comma dell'articolo del testo governativo, particolari materie riguardanti il personale ed anche altri tipi di decisioni che riguardano squisitamente la gestione.

Sul trattamento del personale, mi preme chiarire che enti specifici vengono costituiti per scopi specifici e che quindi trattamenti specifici possono essere stabiliti per il personale. Invocare l'uscita dal parastato ha un significato di carattere giuridico e, secondo me, ne ha anche uno di carattere squisitamente pratico. Mentre per l'Enel ci troviamo di fronte ad un'azienda formalmente industriale e comunque commerciale, che principalmente paga con entrate proprie e quindi può trattare il proprio personale con una completa autonomia perchè ha soltanto i fondi di dotazione che corrispondono al capitale dell'azionista Stato, nel caso del CNEN ci troviamo di fronte ad un ente che funziona unicamente con il denaro fornito dal Ministero del tesoro. Tuttavia, mentre il personale dell'Enel, il cui numero è di molte decine di migliaia, può essere costituito da persone che piantano pali o da elettricisti più o meno qualificati e da impiegati amministrativi generici, nel caso del CNEN la maggioranza del personale appartiene al settore della ricerca: si tratta di ricercatori che non vanno scelti con una discriminazione unicamente di carattere concorsuale oppure di trattamento (quello dell'Enel è molto ambito rispetto all'occupazione privata e all'occupazione dello Stato); vi è bisogno, invece, che i ricercatori, e naturalmente i funzionari responsabili dell'ente, abbiano una dignità che è rappresentata

10ª COMMISSIONE

20º RESOCONTO STEN. (30 luglio 1981)

anche da una sistemazione ed una certezza di carattere economico.

Riservandomi, quindi, di presentare emendamenti, concludo il mio intervento. Come già ho detto all'inizio, si sta svolgendo oggi una nuova discussione generale, che non abbiamo esaurito in sede referente, e devo confessare che è stata un po' una sorpresa quello che è avvenuto perchè quella odierina, almeno per alcuni di noi, è una giornata piuttosto carica di impegni che impediscono l'approfondimento anche di tipo materiale e persino la stesura degli emendamenti sulla base del testo che solo ieri pomeriggio è divenuto qualcosa di concreto.

P E T R O N I O . Signor Presidente, per la verità non avevo intenzione di intervenire perchè, avendo partecipato ai lavori della Sottocommissione, mi pareva che, pur tra difficoltà ovvie emerse nel corso dei lavori, si fosse arrivati all'elaborazione di un testo che complessivamente raccoglieva la unanimità, tranne che su alcune parti, delle forze politiche presenti. Certo, rimanevano e rimangono alcune questioni. Vi è la questione, ad esempio, del personale per la quale anche il Governo, non più tardi di ieri sera, aveva proposto un testo alla base del quale vi era lo sforzo di trovare una soluzione valida per consentire di esprimere parere positivo.

Ora, io ritengo che vi debba essere uno sforzo da parte di tutti per rivolgere in questa sede la nostra attenzione soprattutto a ciò su cui vi è stato un accordo generale, e cioè di procedere con lo stralcio per la parte relativa alla sicurezza: questo, indubbiamente, con le raccomandazioni che sono state fatte da tutti i colleghi, i quali in definitiva esprimono la preoccupazione della Sottocommissione, che è quella di fare in modo che non si vada a costituire un organismo avulso dal contesto generale della riforma.

Lo spirito, quindi, era questo e l'invito che io rivolgo ai colleghi — ripeto — è quello di soffermare la nostra attenzione soprattutto sullo stralcio, anche perchè per quanto riguarda il provvedimento di ordine generale sono d'accordo sulle cose che sono state ripetutamente evidenziate. È stato fatto un

buon lavoro soprattutto per quanto riguarda il problema della ricerca. Personalmente, ritengo che questo sia un tratto caratterizzante del nuovo provvedimento. La ricerca e la sperimentazione sono indubbiamente due aspetti importanti che fanno di questo provvedimento un qualcosa di veramente nuovo e di apprezzabile, così come il rapporto con gli enti locali — segnatamente con la regione — e con l'università costituisce un aspetto sul quale la Sottocommissione ha discusso in maniera approfondita, trovandosi alla fine d'accordo nel proporre un testo che certamente la Commissione approverà così come le verrà sottoposto.

Concludo questo mio breve intervento e, richiamando l'attenzione dei colleghi sulla necessità di tornare alle origini, di guardare cioè allo stralcio, rivolgo un invito al Governo a voler dare — come ha già fatto — la sua collaborazione preziosa per cercare di trovare posizioni unitarie, rinviando discussioni generali che rischiano di dividerci e portarci inevitabilmente alla discussione in Assemblea.

R O S S I . Vorrei pregare gli onorevoli senatori di accedere ad una richiesta di rinvio del seguito della discussione, che avrebbe lo scopo di raggiungere due obiettivi: il primo è quello di permettere ad alcuni di noi di essere presenti all'importante discussione ed alla votazione presso la Commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale; il secondo è quello di consentire alla Sottocommissione di riconvocarsi per chiarire alcuni equivoci, tornando in questa sede al più presto per la votazione.

F O N T A N A R I . Desidero fare alcune brevissime considerazioni ed esprimere un apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione.

Per quanto concerne la sicurezza, io credo che lo stralcio così completo come è stato prospettato sia un qualcosa che lascia qualche incertezza nel disegno di legge di riordino dell'ENEA. Vorrei quindi suggerire di inserire all'articolo 2, punto 5), una dizione secondo la quale la sicurezza sia assicurata nell'ambito dell'ente, ma con autonomia e indipendenza, come era già previsto nel te-

10ª COMMISSIONE

20° RESOCONTO STEN. (30 luglio 1981)

sto del Governo. Un emendamento, cioè che pur lasciando da definire i problemi della sicurezza, assicuri una maggiore indipendenza ed autonomia alla direzione del CNEN all'interno dell'ente.

POLLIDORO. Signor Presidente, anche con l'intervento del senatore Miana mi pare che ci siamo attenuti alla discussione conclusasi ieri sera in Sottocommissione. Noi siamo d'accordo sull'insieme del provvedimento e sullo stralcio del problema della sicurezza, con l'impegno e del Governo e di tutti i Gruppi di dare continuità legislativa al lavoro della Commissione, per garantire alla ripresa l'approvazione di una legge per una efficace sicurezza degli impianti. Non siamo invece d'accordo sulla questione dell'ordinamento giuridico ed economico del personale, sulla quale abbiamo preannunciato in sede di Sottocommissione un emendamento.

Bisogna allora sapere il perchè del rinvio chiesto dal collega della Democrazia cristiana. Se rinviando per andare a votare alla Camera, c'è un motivo più che legittimo. Altrimenti, a nostro avviso, non c'è alcun motivo per rinviare l'esame della riforma del CNEN. Saremmo pertanto del parere di continuare, sulla base di quanto definito in sede di Sottocommissione: cioè, un accordo generale sull'insieme del provvedimento ed una divergenza sulla questione del personale sulla quale, come ho detto, abbiamo intenzione di presentare un emendamento. Questo significa però giungere in questa stessa seduta alla conclusione dell'iter del disegno di legge.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Come ho già detto all'inizio, io mi rimetto alla relazione svolta in sede referente, però ovviamente ho anch'io alcune osservazioni da fare sul testo. Alcune formulazioni inserite nel testo proposto dalla Sottocommissione, come i colleghi concorderanno, vanno considerate non come proposte proprie del relatore, ma come ipotesi tecniche di lavoro, che non hanno avuto né la mia adesione, né quella del Governo. È bene quindi riflettere su questo.

MIANA. Signor Presidente, se la sospensione è determinata dall'esigenza prospettata da alcuni colleghi di partecipare ad altre riunioni, va bene. Vorrei però sapere se invece la sospensione sottintende la volontà di rimettere in discussione il testo fin qui elaborato dalla Sottocommissione — che ritenevamo avesse concluso i lavori — sul quale l'unico punto di divergenza è rappresentato dalla questione del nuovo trattamento economico e giuridico del personale. Per il resto, anche sullo stralcio della sicurezza, avevamo trovato un punto d'accordo, come ha ricordato il collega Pollidoro. Sul problema della sicurezza ho fatto una richiesta formale. Se il Governo ha pronto un suo progetto, ce lo presenti rapidamente. La Presidenza della Commissione prepari il materiale affinché, nelle prime sedute dopo l'interruzione estiva, possiamo riprendere la discussione e affrontare questa parte-stralcio, come ha detto anche il collega Vettori.

Comunque, se si vuole rimettere in discussione il testo elaborato dalla Sottocommissione, l'importante è saperlo subito, onde evitare ulteriori lungaggini. Se su alcuni punti del testo elaborato dalla Sottocommissione ci sono divergenze tali da risultare insuperabili in Commissione, possiamo anche prendere in considerazione l'eventualità di portare il provvedimento in Aula.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. O di rinviarlo a dopo le ferie, per una più approfondita meditazione.

MIANA. Io sono dell'avviso di definire celermente, prima delle ferie, se siamo in condizioni di approvare il disegno di legge in sede deliberante oppure no.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Comunque, se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI